

Dilettantismo degli addetti, scarsità dei mezzi di soccorso, inesperienza dei piloti alla base del dramma

La tragica morte di Riccardo Paletti è un nuovo «j'accuse» contro la F. 1

Il giovane pilota milanese è morto per lo sfondamento della cassa toracica - La dinamica dell'incidente - Ora sono sotto accusa gli organizzatori - Ha vinto Piquet - Nel mondiale Watson ha ora 10 punti di vantaggio su Didier Pironi (30 contro 20)



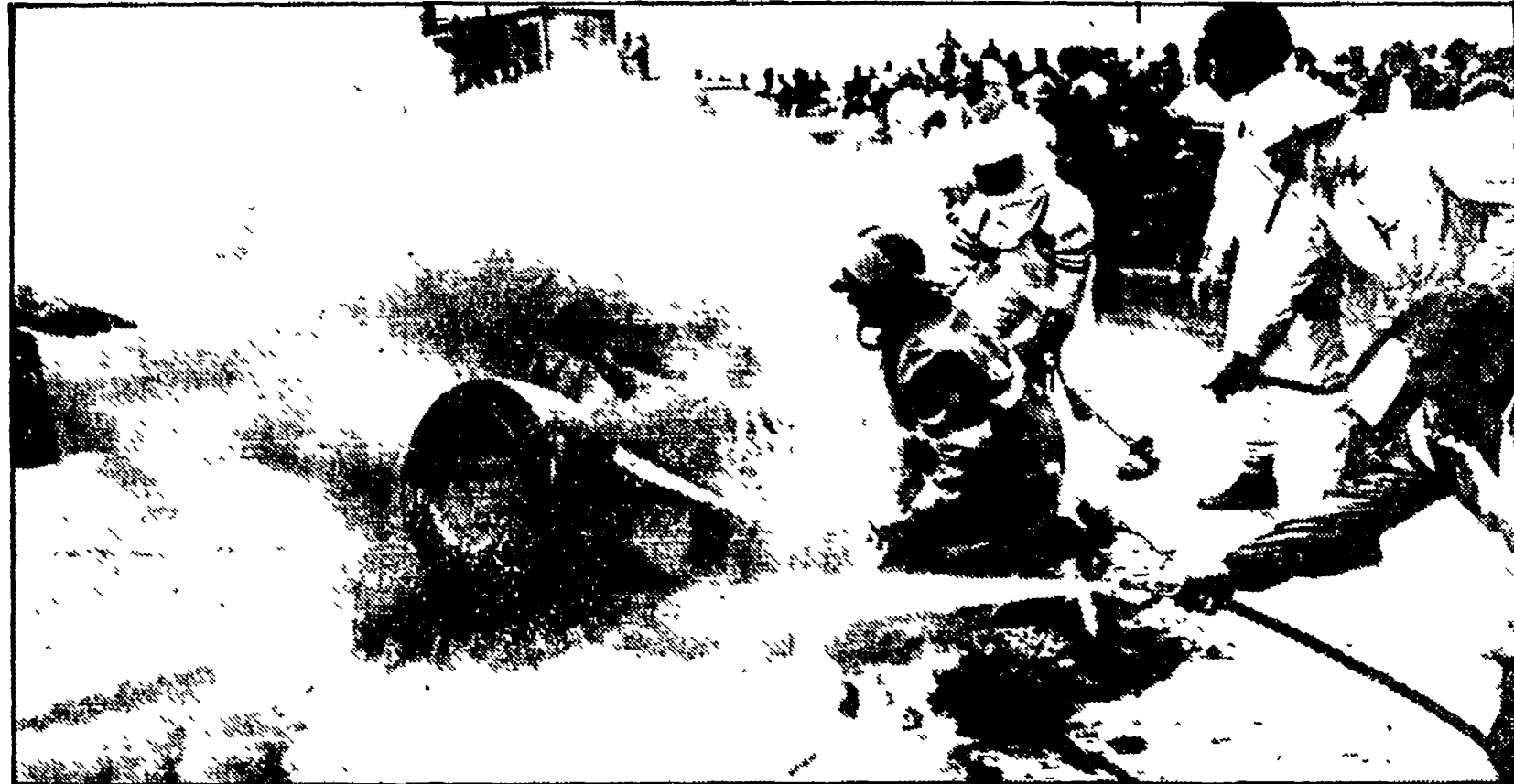
Basta con queste folli partenze carambole di morte

Riccardo Paletti, l'ultima vittima dell'ingranaggio folle della Formula Uno. Il suo era un volto sconosciuto al grande pubblico. Poche le foto sui giornali. Un pilota alle prime armi nel circo. Aveva avuto tutto dalla vita: giovinezza, soldi, un'azienda florida da guidare. Ma amava le corse d'auto. Ha gareggiato nelle formule minori, poi quest'anno il grande salto in Formula Uno. Quella di domenica, dunque, era la sua prima vera corsa.

A un mese dalla morte di Gilles Villeneuve, il mondo delle corse automobilistiche è ancora sotto accusa. Allora, nel mirino delle critiche, il famigerato «effetto suolo» e le «gomme da qualifica». Il primo permette velocità folli in curva. Le altre obbligano i piloti a tirare sempre al limite per guadagnare le prime posizioni alla partenza. Quell'8 maggio, a Zolder, Villeneuve sapeva che i suoi pneumatici sarebbero durati, allo stato ottimale, ancora un giro e quindi doveva tenere abbassato il pedale dell'acceleratore. Costi quel che costi. Il «circo», finalmente era costretto alla riflessione. E infatti si sta già correndo ai ripari.

La morte di Riccardo Paletti, invece, ha messo ancora tutti davanti a uno dei più grandi pericoli della Formula Uno: la partenza. Era già successo nel 1979 con il drammatico incidente di Peterson a Monza. Anche lo scorso anno un avvio assassino a Zolder con un meccanico schiacciato in pista fra due macchine. Ma il «circo» aveva dimenticato subito.

Sergio Cuti



Nostro servizio

MONTREAL — Riccardo Paletti, 24 anni oggi, pilota dell'Osella, è morto. Il decesso tre ore dopo il tragico incidente sul circuito di Montreal intitolato a Gilles Villeneuve, il grande driver canadese, affilato della Ferrari, scomparso poco più di un mese fa a Zolder, in Belgio. La morte del giovane milanese è stata attribuita a ferite multiple alla zona toracica. Riccardo Paletti, dopo l'urto contro la macchina di Didier Pironi, aveva tutte le costole fratturate. Questo gli ha procurato una emorragia interna con calo della pressione sanguigna. Inoltre gli era stata riscontrata la frattura della gamba sinistra e della caviglia destra. «Secondo me — ha dichiarato Niki Lauda — Riccardo è morto sul colpo».

Rivediamo il filmato dell'incidente. Le vetture stanno prendendo posizione sulla linea di partenza. Gli ultimi, tra i quali il pilota italiano, sono un po' atartati. Lo starter esita alcuni secondi a far scattare il verde. Didier Pironi, in prima fila, si accorge che la frizione della Ferrari si sta riscaldando. Allora alza la mano per segnalare il guasto ai direttori di gara. Tocca il freno e il motore si spegne, mentre viene dato il via alla corsa. Chi segue Pironi, si accorge immediatamente della Ferrari ferma in pista. La sorpassano senza danni. Ma gli ultimi arrivano verso il «bolide rosso» a 150 chilometri orari.

Il primo a toccare la Ferrari è stato Salazar con l'Ats che scarta con la macchina sulla destra. Paletti, che ha la visuale coperta,

vede la vettura immobile solo negli ultimi tre metri. La tampona. L'urto è violentissimo. Il pilota milanese si accascia sul volante. Il piantone dello sterzo gli batte sullo stomaco. Riccardo sviene. Immediatamente Pironi e altri piloti cercano di estrarlo dalla macchina. Inutilmente. Dall'Osella si sprigionano le fiamme. Ridicoli i mezzi di soccorso. I pompieri si sono buttati sulla vettura solo con estintori manuali, inadeguati a spegnere il fuoco. Paletti è poi rimasto imprigionato nella vettura per una mezz'ora circa. Portato in seguito all'ospedale Royal Victoria di Montreal, il pilota è morto tre ore dopo sotto i ferri del chirurgo.

Un incidente che farà discutere. Alcuni piloti hanno dato la colpa allo starter che ha fatto trascorrere troppi secondi dall'uscita del «rosso» a quella del «verde». Ha rincarato la dose Bernie Ecclestone, il presidente degli assemblatori inglesi. Ha dichiarato: «È stato un incidente di corsa come ne sono avvenuti tanti altri. Per rendere le partenze più sicure bisognerà creare un corpo speciale di commissari che seguano tutti i Gran premi. Non ci si può più affidare a dei dilettanti». È inammissibile — hanno affermato altri piloti — che sulla linea di partenza non ci siano mezzi di soccorso adeguati. Ma il problema non è solo questo: è da incoscienti continuare a correre sulle piste cittadine.

Solo per pura fortuna, a Montecarlo e a Detroit non ci sono stati altri mortali incidenti. A Detroit poi mancavano addirittura le vie di fuga. A Montecarlo basta una vettura di traverso sulla pista per scatenare carambole drammatiche.

Dai drivers più anziani, invece, si sottolinea che troppi piloti giovani e inesperti vengono lanciati nella bagarre della massima formula automobilistica. Jacques Laffite, per esempio, ricorda che entrambi i piloti che hanno «stoccato» la Ferrari di Pironi «non hanno molte gare di F. 1 alle spalle, sono poco smaltiti, non si sono preoccupati di evitare l'impatto. I «vecchi», invece, si sono subito accorti che là avanti c'era qualche cosa di anormale, hanno immediatamente diminuito la velocità e, istintivamente, si sono buttati sulla sinistra».

Dopo l'incidente, è ripartito il Gran Premio vinto da Piquet. Secondo un'altra Brabham, quella di Patrese. Numerosi i colpi di scena: dall'incidente a Giacomo, al sesto posto di De Cesaris rimasto ancora all'ultimo giro senza benzina. Watson, arrivato terzo, guida ancora la classifica mondiale con 30 punti. Dieci in più di Pironi che, partito con il mulletto, ha finito il Gran Premio nelle ultime posizioni.

M. S.



- TENNIS — L'argentino José Luis Clerc ha vinto il secondo torneo internazionale di tennis «Città di Venezia» battendo ieri in finale l'australiano Mc Namara per 7-6, 6-1.
- CALCIO — «Marilyn» Corso, il popolare ex giocatore dell'Inter, allenerà il Lecce per la stagione '82-83. Corso prende il posto di Gianni Di Marzio, da due anni trainer dei pugliesi.
- BASKET — George Bisacca, penalista del foro di New York, è il nuovo coach della Sydney. La società di basket bolognese dà per imminente l'acquisto del play della Nazionale Brunamonti.
- CALCIO — Il centravanti Roberto Antonelli è del Genoa: la trattativa con il Milan si è conclusa domenica sera.

LE QUOTE DEL TOTOCALCIO

Il servizio Totocalcio del Coni comunica le quote relative al concorso n. 42 di domenica 13 giugno: ai 637 vincenti con 12 punti spettano lire 2.430.800; ai 18 mila 475 vincenti con 11 punti spettano lire 83.800.

Finito il duro e ingeneroso torneo cadetti

Serie B secondo logica: certo che il Rimini..

I romagnoli retrocedono con 36 punti, gli stessi che gli dettero il 9° posto l'anno scorso - L'anno venturo con Milan e Bologna

Tocca ai mondiali e la Serie B prende congedo con mille scuse per il disturbo dell'ultima giornata, la quale, riguardandola ora serenamente attraverso i suoi risultati, non è uscita dalla logica. Promosso pure il Pisa, tranquillo nel suo pareggio di comodo contro la Reggina, anche per non guastare la commozione del commiato del bravo Agropoli che se ne torna a Perugia, mentre il Rimini, che si aggiunge a Pescara, Spal e Brescia, che hanno pagato con la retrocessione errori piccoli e grandi, non meritava la pesante punizione. Con 36 punti, il Rimini un anno fa ottenne il nono posto; con la medesima quota — raggiunta assieme a Foggia, Cavese, Pistoiese e con Lazio, Reggina, Lecce e Cremonese davanti di una sola lunghezza — ora retrocede. È il segno di un accentuato equilibrio, confermato dagli stessi punteggi della promozione, ma può essere l'occasione per ribadire la discutibilità di una formula complicata, che in questi tempi provoca inevitabilmente malcontenti e polemiche. Il campionato comunque aveva già perso una settimana prima gli ultimi scampoli del vero interesse. La sconfitta del Varese all'Olimpico, a un capo della classifica; la caduta casalinga del Brescia contro la Cremonese e la vittoria del Foggia a Ferrara all'altro capo, avevano spogliato la Serie B di quasi tutte le incertezze. Restavano soprattutto le illusioni, queste difficilmente pagano il conto, prova ne sia che non s'è registrato nessun risultato clamoroso. Felice viaggio a Sampdoria, Verona, Pisa; sollecito ritorno a Pescara, Spal, Brescia e Rimini. Sono auguri d'obbligo.

Per rimpiazzarle, da una parte arrivano Milan, Bologna, Como, e dall'altra Atalanta, Monza, Arezzo e Campobasso. Già si dice che col Milan e col Bologna sarà una B favolosa. Può darsi. Tuttavia ci permettiamo di ricordare che nessuno appoggerà le zampe su sentieri di velluto. In proposito gli esempi sono clamorosi. Basta guardarsi in giro. Escludendo le retrocesse, quest'anno la mortificazione ha colpito specialmente Lazio, Perugia e Palermo; e l'anno venturo — che auspichiamo altrettanto incerto e indifendibile, però più valido tecnicamente — non ci saranno biglietti premio per tutte le pretendenti.

Chudiamo il bilancio di quest'oggi con qualche nome: da una parte le deluse, dall'altra le squadre che hanno superato le previsioni. La Cavese e la Sambenedettese, guidate con bravura da Santini e Sonetti, tecnici emergenti come Agropoli, Mondonico, Catuzzi e Romano Fogli, ma in particolare il Varese, che con Fascetti ha portato alla ribalta un plotocino di promettenti giovanotti (Rampulla, Breghini, Strappa, Salvade, Mauti, Limido, Auteri). Infine De Rosa (Palermo), Iorio (Bari) e Casale (Pisa). Sono stati i maggiori «uomini gol». Meritano una citazione.

Giordano Marzola

Il torneo di boxe juniores a Torino

Molti nuovi talenti fra gli azzurri Marchiaro contento

Della nostra redazione

TORINO — Sabato sera si sono spente le luci sul «ring» del Palazzo a Vela, dove per una settimana si sono scatenati i partecipanti al Primo Torneo Internazionale «Italia» Juniores di pugilato.

I risultati, per quanto concerne il livello tecnico, hanno superato ogni aspettativa ed è stato proprio il presidente della Federazione Pugilistica Italiana, Ermanno Marchiaro, a rimarcare l'esito di questa prima edizione «italiana»: «È vero — dice Marchiaro — che abbiamo perso l'occasione di vedere all'opera sovietici e cubani ma di proposito non li abbiamo invitati per evitare pronostici scontati e risultati che ci avrebbero impedito di fatto di conoscere lo stato del livello europeo tra quanto boxano a 17/18 anni. Spiace invece che per ragioni extra sportive non si siano presentati sul «ring» bulgari e cecoslovacchi. Quali sono stati i risultati e quali sono state le conferme e le scoperte?»

«Per quanto riguarda l'Italia ben quattro azzurri sono saliti sul podio per la consegna della medaglia d'oro. Tra i quattro Maurizio Stecca, attesissimo, si è visto premiare per squalifica quando ormai era alla mercé dell'avversario, il venezuelano Catari. Crollato sotto le ragnatele di Catari, Stecca si è piegato in due e il venezuelano non ha saputo frenare l'azione e l'ha colpito ancora: l'arbitro ha «inventato» una sconfitta che il sudamericano non meritava.

Bella e convincente invece, la vittoria di Luciano Bruno, il welter pugliese che si è ormai imposto come qualcosa di più di una promessa della boxe nostrana. Nei «massimi» Musone ha avuto la meglio sull'altro azzurro Zaghini, meritatamente, e ancora una vittoria italiana è stata quella conseguita dal «leggero» Marra sul tunisino Ouinissi.

Anche se nel «tabellino» è una vittoria tedesca chi ha combattuto e vinto nei «mediomassimi» si chiama Alfio Rocchigiani, ed è un orlano sardo (Nuoro) di 19 anni. Ha vinto la sua medaglia d'oro con il piglio di un professionista e netta è stata la vittoria nella finale contro l'ungherese Eros. Che sia qualcosa di più di una promessa lo ha dimostrato Giovanni Branchini che ha già preso contatto con i dirigenti sportivi della Germania Federale.

Ecco i risultati nel dettaglio: minimosca: Bolivar (Venezuela) b. Schlosser (DDR) ai punti (3/2); mosca: Pool (Ven.) b. Mannai (Italia) ai punti (5/0); gallo: Stecca (Italia) b. Catari (Ven.) squalif. 2; ripresa; piuma: Guzman (Ven.) b. Waasa (Ind.) ai p. (5/0); leggeri: Marra (It.) b. Ouinissi (Tun.) ai p. (5/0); superleggeri: Nagy (Ungh.) b. Hamrouni (Tun.) ai p. (5/0); welter: Bruno (It.) b. Barbe (Fr.) K.O. 1° rip.; superwelter: Suetonius (DDR) b. Chiarucci (It.) assenza giustif.; medi: Koudele (DDR) b. Urso (It.) ai p. (3/2); mediomassimi: Rocchigiani (PRG) b. Eros (Ungh.) ai p. (5/0); massimi: Musone (It.) b. Zaghini (It.) ai p. (5/0).

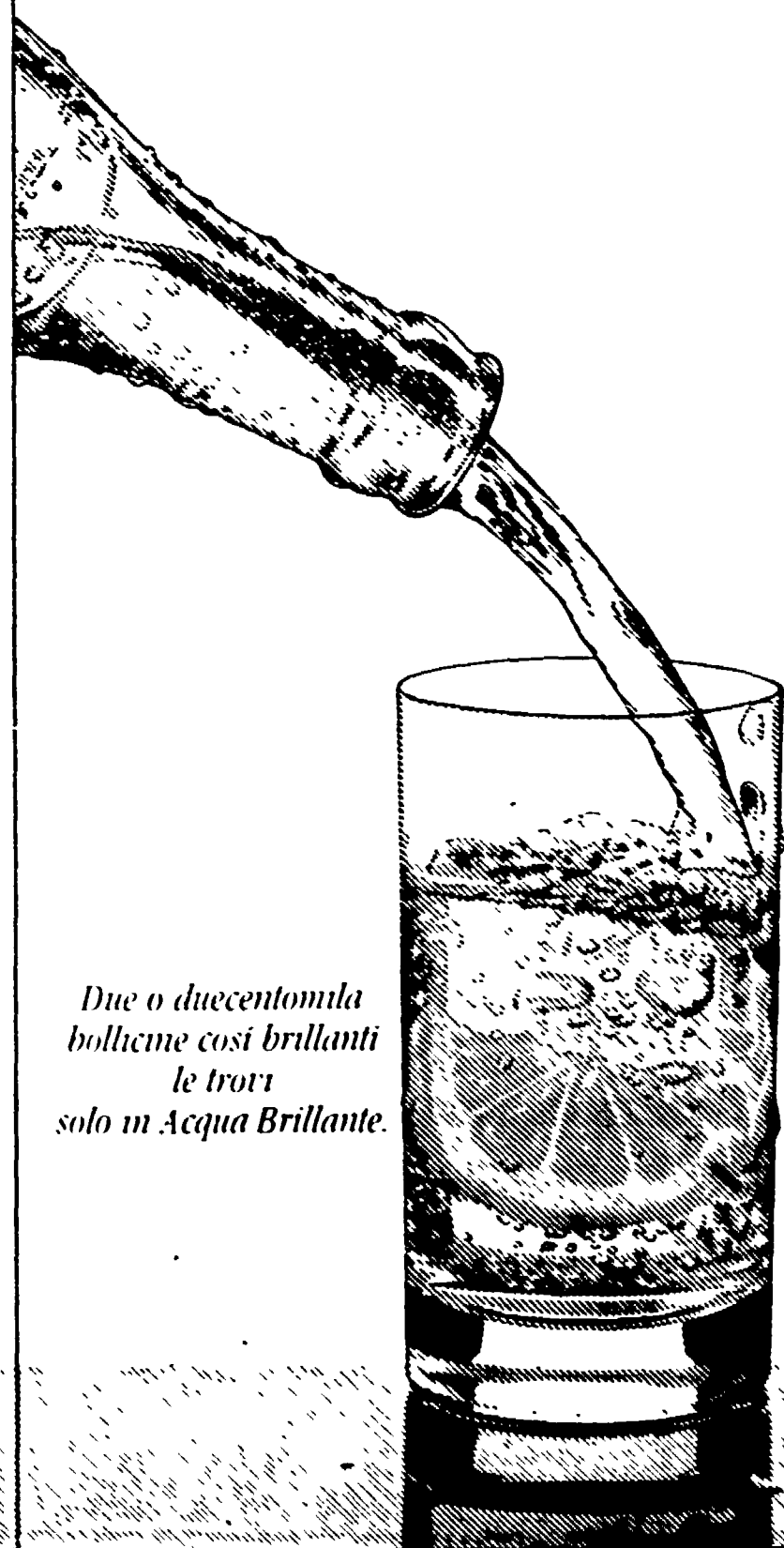
n. p.

UNO.



Uno «schhh...» così brillante lo trovi solo in Acqua Brillante

DUE.



Due o duecentomila bollicine così brillanti le trovi solo in Acqua Brillante.

TRE.



Tre secondi o tre ore di un gusto così brillante lo trovi solo in Acqua Brillante

CANTA!



Ma una soltanto è Acqua Brillante la più Brillante che c'è!!!

© Acqua Brillante è un marchio registrato del Coni